

“... se questi taceranno, grideranno le pietre” Lc 19,40  
“... quello che ascoltate all’orecchio predicatelo sui tetti” Mt 10,27

# LA PIETRA

PERIODICO DELL’AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL DI ELSA, MONTALCINO

Anno XXX n. 2 - Dicembre 2004

Sped. Abb. Postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

## DALLA CASA DELLA MADRE DI DIO ALLE CASE DEGLI UOMINI

“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”

Partendo da Loreto riflettevo sulle tre consegne del Papa che chiedeva all’Azione Cattolica di essere formata da uomini e donne che contemplano il volto di Dio per camminare sulla strada della santità; che vivono la comunione per promuovere la spiritualità dell’unità; che si scoprono quotidianamente in missione per essere fermento evangelico in ogni luogo.

Come al solito, ho cominciato a fare chiarezza grazie all’intervento dello Spirito Santo che, nella mia vita, non si è mai manifestato in visione, ma nell’ordinarietà associativa ed ecclesiale.

Leggendo il documento dei Vescovi “*Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*” ed ascoltando Mons. Lambiasi al Convegno Diocesano, ho iniziato ad intravedere il significato effettivo delle parole che ci erano state dette.

Il Papa ha riconosciuto pienamente la nostra collocazione all’interno del

cammino della Chiesa italiana. Il tema di una pastorale missionaria, che diventa pastorale della santità e si fonda sull’ascolto della Parola e sulla celebrazione Eucaristica domenicale, scruta i volti delle persone per individuare in essi l’unico volto di Cristo, è stato l’argomento più trattato in Azione Cattolica nel triennio che si sta concludendo,



e non solo a parole.

Nella nostra Diocesi, inoltre, gli stessi temi sono stati affrontati da tutta la comunità ecclesiale: nell’anno 2002 si è parlato della partecipazione, collaborazione e corresponsabili-

tà dei laici alla vita della Chiesa; nel 2003 ci siamo confrontati con il tema di una effettiva conversione della pastorale e si è insistito sul ruolo fondamentale dei Consigli pastorali, luoghi deputati al discernimento comunitario; quest’anno ci siamo occupati della Parrocchia e del suo essere missionaria in un determinato territorio.

In questi mesi che ci porteranno al rinnovo dei nostri Consigli parrocchiali di Azione Cattolica, in vista della elezione del nuovo Consiglio Diocesano, vorrei che si riflettesse sulle tre consegne dateci dal Papa, programmando l’attività annuale. Così faremo un grande servizio alla nostra chiesa locale, che sarà chiamata da marzo a maggio 2005 a celebrare i Convegni parrocchiali, con l’obiettivo di fare un’esperienza di comunione, partecipazione ed ascolto, da cui far emergere una programmazione pastorale parrocchiale.

Non si tratta di fare cose nuove, ma di vedere la novità nelle cose e nelle persone, di privilegiare ancora una volta di più l’essere sul fare. Non ci è chiesto di abbandonare la preghiera personale e di non animare quella comunitaria, di tralasciare la catechesi ed i nostri gruppi di adulti, giovani e ACR, ma di ripensare al nostro essere all’interno della Comunità parrocchiale in termini di primo annuncio.

Vi vorrei lasciare con le parole che Mons. Lambiasi ha usato quando parlava di missione: “*Che cosa significa questa parola? Significa annunciare Cristo come la più bella notizia per gli uomini, vivendo una vita che non si potrebbe spiegare se Gesù non fosse risorto; andando incontro agli altri per conoscerne i problemi, le attese, la vita. Tutto gratuitamente, non cercando gratificazioni personali e non pretendendo conversione, ma sapendo che chi opera è lo Spirito Santo e noi uomini un semplice strumento. Se è vero che il Vangelo è un annuncio di gioia, bisognerà che gli uomini lo colgano dal nostro sorriso; se è vero che è un messaggio d’amore, non basterà dire ti voglio bene, ma bisognerà farlo toccare con mano*”.

Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo: io, anche quest’anno, rinnovo la mia adesione alla Chiesa attraverso l’Azione Cattolica.

### LA PIETRA

Periodico dell’Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d’Elsa, Montalcino  
Anno XXX - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Dicembre 2004

Direttore Responsabile: *Luca Bezzini*

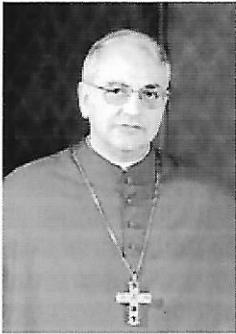
Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbazia, 6

Coordinatore: *Nicola Romano*

Comitato di Redazione: *Mario Becattelli, Elisa Brutti, Gabriele Cencioni, Francesco Chiassai, Gianluca Fusai, Silvia Maffei, Franco Marini, Antonella Sani, Paolo Zanieri, Duccio Zeffirini*

Consulente della Redazione: *Aureliano Inglesi*

Stampa: *TIPOGRAFIA SENESE via S. Bandini, 51 Siena*



«La solennità dell'Immacolata Concezione, festa dell'Azione Cattolica, è l'occasione propizia per esprimere la gratitudine dell'intera Comunità ecclesiale a tutti coloro che s'impegnano nell'Associazione ai vari livelli. Questo sentimento è accompagnato dalla nostra rinnovata fiducia e dal nostro sostegno per una adeguata valorizzazione di questa presenza».

+ Antonio Buon cristiani, Arcivescovo

## In ricordo di un sorriso

L'altra sera all'incontro di catechismo per la Comunione proposi ai miei ragazzi di scrivere una preghiera dei fedeli per ciascuno: uno dei bambini mi disse che l'avrebbe fatta per Don Giorgio. Cominciò a scrivere: "Signore Gesù mi dispiace tanto che Don Giorgio è morto; voglio fare per lui una preghiera speciale...". Qui si fermò e mi disse: "Mi viene da piangere!" e dei lacrimoni cominciarono a scendere dal suo viso, bagnando la pagina di quaderno aperta sotto.

Credo che questo episodio sia significativo per comprendere lo stato d'animo di tante persone della mia parrocchia e dell'Associazione, che hanno conosciuto anche per poco tempo il nostro Don Giorgio. Quando morì, era una "sera senza vesperi", l'8 maggio, festa della Madonna di Pompei, di cui era particolarmente devoto: alcune parrocchiane ce lo vennero a dire in chiesa, alla conclusione della preghiera di consacrazione. I rintocchi delle campane

che suonammo subito dopo la Messa richiamarono molta gente: il Rosario che dicemmo immediatamente fu intenso e commovente. Al funerale, nella chiesa di S. Martino, c'era una folla innumerevole: non avevo mai visto quella chiesa così piena!



Ricordo le prime volte che venne a dire Messa a S.Eugenia: era nell'Avvento del '75, ero quattordicenne; aveva un leggero impermeabile grigio, nonostante il freddo, che, me ne accorsi ben presto, non curava assolutamente. Persona affabile e gioiosa, ci conquistò ben presto: le per-

sone che vanno all'essenziale sono semplici, perché hanno trovato il tesoro per cui vale la pena vendere tutti i propri averi.

E' impossibile sintetizzare in poche righe ventinove anni di amicizia: ricordo con trepidazione quando per la prima volta, quasi trentenne, cominciai a dargli del "tu". Mi sembrò impossibile non averlo fatto prima, visto che me lo aveva detto tante volte, fin da adolescente.

E ricordo con chiarezza il suo sorriso: accogliente, empatico, trasparente, segno di una gioia coltivata nella preghiera, nel sacrificio, nel contatto con le persone e con la natura. La sua risata era contagiosa... la sua pazienza quasi infinita... il suo incoraggiamento liberante.

E' bello sapere che continua a pregare per noi e... a ridere di gioia, perché il Signore ci ama, nonostante le nostre meschinità e debolezze.

Paolo Zanieri

### Come eravamo...

In vista della prossima Assemblea diocesana, la Presidenza cerca foto della storia dell'Associazione, per una mostra retrospettiva sulla storia dell'Azione Cattolica senese. Chi ne fosse in possesso può rivolgersi alla Redazione o in sede.

### Siamo ancora vivi!

Nel giro di pochi giorni, *La Pietra* torna nelle vostre case, tra le vostre mani. Un'abitudine che sembrava persa, torna a vivere grazie alla buona volontà di alcuni amici, che non vogliono far morire questa esperienza. È anche questo un modo per festeggiare i trent'anni del nostro giornale. Per il futuro vorremmo provare a dargli una maggiore periodicità, a farlo ritornare un appuntamento fisso. Abbiamo però bisogno del contributo di tutti gli iscritti dell'Associazione. Vi aspettiamo con fiducia!!!

## Ancora un diario da Loreto 2004

Proviamo a raccontarvi quello che è successo in quei faticosi due giorni a Loreto per l'incontro nazionale dell'AC, il 4 e 5 Settembre 2004.

Alcuni giovani che erano lì si erano ritrovati al campo scuola Giovanissimi al Vivo d'Orcia, tra cui noi quattro che stiamo scrivendo: Giulio, Andrea, Giovanni e Giovanni; e poi anche Stefano, Lorenzo, Francesco, Gigi, Laura, Andrea, Jacopo, Benedetta, Niko, Carlotta e Matteo (scusate se dimentichiamo qualcuno), che non sono venuti a scrivere l'articolo. Con noi c'erano poi altri 29 giovani, più o meno giovani, che avevano deciso di passare un week-end a Loreto, non da turisti, ma da pellegrini. C'era, infatti, un incontro nazionale dell'Azione Cattolica. Eravamo 200.000, forse anche qualcuno in più, tra bambini, ragazzi e adulti, divisi in gruppi per la giornata di sabato: l'ACR allo stadio del Conero d'Ancona, i giovani a Montorso e i più grandicelli nella Piazza di Loreto.

Da Siena siamo partiti mezzi addormentati alle 6 di mattina e dopo un lungo viaggio siamo arrivati a Loreto verso le 11. Con lo zaino in spalla, dopo un notevole pranzo, abbiamo raggiunto la vallata di Montorso. Il paesaggio che avevamo davanti ai nostri occhi, era pieno di giovani come noi. Montate le tende nel luogo prescelto, raggiungiamo il piazzale di fronte al palco. Accanto a noi ci sono ragazzi d'ogni parte d'Italia, con, in comune, una gran fede in Dio.

Finalmente arriva il momento della diretta Rai e l'attenzione dei ragazzi si

concentra sulla telecamera mobile che spazia sulle loro teste. In un'ora di spettacolo abbiamo visto tante cose che ci hanno fatto capire quale sia la realtà del nostro mondo. Un mondo che non conosce più la pace, ma soltanto l'odio e la morte. Noi giovani però nei momenti peggiori dobbiamo trovare lo stimolo per continuare a vivere. Questo è stato il messaggio profondo che ci ha lasciato questa prima giornata. Naturalmente questo primo giorno doveva finire con un ultimo sforzo. Ci aspettava un lungo cammino di preghiera verso il Santuario di Loreto.

Dopo una gustosa cena, superati i primi momenti di difficoltà, la stanchezza passa in secondo piano. Camminando con la radiolina che trasmetteva letture e riflessioni, guardiamo in lontananza il bellissimo Santuario di Loreto.



Finalmente arriviamo: sembra che sia finito tutto, invece abbiamo ancora da fare un'ora di fila per visitare la Santa Casa di Maria. Intorno alle 3 di notte prendiamo la strada del ritorno. Arrivati al punto di partenza a Montorso, troviamo un giovane che ci propone una corsa notturna. L'iniziativa si chiamava "100 metri per la pace" ed era proposta dal Centro Sportivo Italiano. Le gambe non rispondevano più ai nostri impulsi cerebrali, ma troviamo ugual-

mente la forza per macinare gli ultimi metri della giornata. Dopo mezz'ora, ricoperti da un oceano di sudore, entriamo nel caldo sacco a pelo. Il tempo di addormentarsi che è già l'ora del risveglio. Consumata un'umile colazione andiamo ad occupare il posto che ci spetta sotto il palco. Dalle 6 e mezzo fino alle 11 attendiamo con ansia l'ora del Papa, quando ad un certo punto un elicottero della Protezione Civile sorvola Montorso, che intanto si è riempita notevolmente con l'arrivo degli adulti e dei bambini. È l'elicottero del Papa: la Messa può cominciare. Credo che nessuno avesse partecipato a qualcosa di simile, una Messa durata più di due ore. A parte gli scherzi, è stata davvero una bella celebrazione, perché abbiamo assistito alla beatificazione di ben tre persone: gli italiani Alberto Marvelli e Pina Suriano, e lo spagnolo Pere Tarrés i Claret.

Dopo la Messa, il pellegrinaggio è ormai agli sgoccioli, manca soltanto l'ultimo sforzo: dobbiamo raggiungere il punto di ristoro. Dopo ben due ore di fila per uscire da Montorso, quando la gente è ormai stremata, mangiamo il meritato pranzo e, ritrovato il gruppo degli adulti, torniamo al pullman.

Questo è quello che è successo, più o meno, e abbiamo deciso di condividere questa gioia con quelli che non c'erano per un motivo o per l'altro. Grazie per aver letto tutto l'articolo, anche se sappiamo che è stato difficile date le nostre capacità di scrittura...

*Giovanni Cerretani, Giovanni Nardi, Andrea Palladini, Giulio Ricucci*



Una nuova luce è sorta nella notte del mondo.

**Questo numero giunge subito prima delle feste natalizie. La Redazione augura a tutti i Soci dell'Associazione, alle loro famiglie, a tutti i loro amici, un carissimo Buon Natale nella luce nuova del Cristo che viene nel mondo, in mezzo a noi.**

## ELOGIO DELLA GRATUITA'

Nel tempo del "mercato globale", dove siamo continuamente bombardati da spot pubblicitari di offerte d'acquisto a prezzi sempre più vantaggiosi da sembrare che molto ci voglia essere regalato, parlare di gratuità deve fare drizzare le orecchie e acuire l'olfatto. C'è davvero chi ha da regalare o si tratta dell'ennesimo imbroglio? Chi è veramente in grado di donarci del suo in piena libertà? Perché poi ci dovrebbe essere chi offre gratuitamente dei beni? Stiamo molto attenti alle presunte offerte speciali!

Ma quando a parlarci di gratuità è lo stesso nostro Signore che addirittura nel dono gratuito si rivela, allora è bene per noi cogliere il significato vero di questa offerta e domandarci come fare esperienza di vera gratuità. Se l'offerta che consideriamo è proprio quella di Dio è veramente altra cosa dal mercato, perché di sicuro Dio non ha nulla da vendere, nessun prodotto da piazzare. Ed è altrettanto chiaro che il Dio della Bibbia non ha neanche nulla da regalare.

Bene: allora l'offerta ci interessa. Anzi ci attrae proprio perché fa rima con libertà e povertà. La proposta di Dio ci colloca oltre il modo di pensare e di interpretare i rapporti tra gli uomini e le cose, andando al di là della logica egoistica - utilitaristica. Perché i casi sono due: o siamo fatti per vivere, e dunque essere felici, attraverso il possesso dei beni e allora, in questo caso,

viva la competizione, l'accumulo e la ricerca della ricchezza senza limiti, oppure il nostro nascere e vivere è prima di tutto il frutto, di un amore infinito che, proprio perché vero amore, è fecondo, esce da sé, si dona per sua insopprimibile esigenza. E noi pensiamo che sia proprio questa seconda ipotesi quella giusta.



All'origine di tutto l'amore di Dio, la sua iniziativa, libera e gratuita, che continuamente crea, dona vita. Nascendo da questa iniziativa siamo figli proprio nella capacità di accogliere tutto come dono del Padre, vivendo di infinita riconoscenza. Il Dio creatore ci vuole donare ogni cosa, chiedendoci semplicemente di non volerci prendere da soli quello che Lui ci vuole dare. L'amore sovrabbondante di Dio mai potremo comprarlo, meritarlo o esigerlo in chi sa quale modo. Neppure si conquista, ma semplicemente si accoglie con stupore e meraviglia.

Ecco, in fondo, la chiave per capire come si funziona, sulla terra.

Vivendo nella gioia di sentirsi figli di un Padre che ci conferma ogni giorno il suo amore e non gradisce che ci sentiamo come operai, legati da un rapporto diverso da quello di un amore gratuito.

Disegno questo tanto semplice, quanto reso complicato dalla tentazione di sempre: prenderci da noi qualcosa, scavalcando la paternità di Dio. Che poi, alla fine, nasconde la vera tentazione demoniaca di prendere il posto di Dio.

In aiuto c'è stato dato Gesù. In Lui è apparsa, sulla terra, la gratuità fatta persona, con la quale il Padre ha inteso guarirci dalla paura di affidarci al suo amore gratuito. E non è stata, per Gesù, una passeggiata, perché il suo bene non è stato accolto e non si accoglie sempre a piene mani. Siamo pieni di resistenze, di dubbi, di timori. Ci fa senz'altro meno paura il male del bene. Mistero!

Probabilmente perché il bene gratuito ci coinvolge di più. La riprova è l'Eucarestia, la Pasqua di resurrezione messa a servizio di ogni uomo. E nello stesso tempo un radicale invito alla conversione. Non c'è nulla da pagare, ma c'è una conversione del cuore da operare con decisione.

Da ciò si capisce perché preferiamo le false gratuità del mercato che ci danno l'illusione di fare buoni affari, alla verità dell'esigente dono di Dio, che non ci promette tanto con poco, ma che rimane l'unico vero "affare" della nostra vita: la nostra Salvezza.

Apriamoci alla gratuità di Dio e non ci sarà difficile rispondere con altrettanta gratuità.

don Luca Galigani

**«La Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere insieme con loro la quotidiana fatica della evangelizzazione in ogni ambiente».**

Giovanni Paolo II

